

ALMAVIVA

02139

02139

# Due generazioni per una storia di futuro

La ricerca del Fondo monetario sull'impatto dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, conferma l'eccitazione e al tempo stesso l'allarme per le conseguenze molto forti che lo sviluppo della tecnologia avrà nelle economie dei Paesi avanzati. In questo contesto cresce la competizione globale sulla frontiera tecnologica, ma anche l'interesse per conoscere meglio i contorni della 'rivoluzione' che è alle porte



Marco Tripi, amministratore delegato del gruppo Almagiva e la campagna dei 40 anni.

di **Claudio Sonzogno**

Prima incontra Marco Tripi, ad di Almagiva, un gruppo che in 40 anni è cresciuto in Italia e all'estero per diventare con un miliardo di fatturato, 30 società e 80 sedi, unico player completamente italiano di innovazione digitale. "È stato un traguardo importante", rileva, "declinato in due fasi, con due passaggi generazionali. La prima con mio padre Alberto, uomo di grande inventiva, la seconda caratterizzata, in particolare negli ultimi cinque anni, da risultati con una curva esponenziale, frutto di una disponibilità a correre rischi, di una velocità di esecuzione e della volontà di alimentare la crescita nel medio e lungo periodo piuttosto che di massimizzare l'immediato ritorno economico".

Laureato in ingegneria elettronica alla Sapienza, Alberto Tripi, nato a Roma nel 1940, oggi presidente e azionista di maggioranza, dopo 17 anni all'Ibm e cinque con Romano Prodi nel Cda dell'Iri, esordisce come imprenditore nel 1983

con la creazione di un polo informatico italiano. E l'information e communication technology diventa ben presto il cuore del progetto industriale del gruppo, guidato oggi dal figlio Marco.

"Le società di tecnologia e telecomunicazioni italiane controllate da imprenditori sono pochissime. Da qui la nostra unicità". Afferma infatti con sicurezza e determinazione Marco Tripi, 54 anni, sguardo intenso, abito obbligatoriamente blu e camicia bianca poco sbottonata, che lo confermano nel ruolo che riveste con responsabilità e orgoglio. "Da 15 anni", sottolinea, "il gruppo è attivo, tra l'altro, nell'intelligenza artificiale con Almagwave, quotata da tre anni all'Egm, Euronext Growth Milan, il mercato azionario dedicato alle pmi, con un fatturato lo scorso anno in crescita di quasi il 30%".

Per Marco Tripi l'intelligenza artificiale è il 'core' che orienta un certo ritorno all'indipendenza tecnologica dell'Italia

e dell'Europa, una sovranità digitale dettata soprattutto da ragioni di sicurezza, tenuto conto che da essa passano analisi di dati e linguaggi che costituiscono la 'risorsa' di ogni Paese. Inoltre, l'IA non deve far paura, anzi aumenta la produttività, sia pure prevedendo la trasformazione di posti e modelli di lavoro. "Ci vorrebbe piuttosto", afferma, "un piano decennale di formazione fra imprese, istituti tecnici superiori e università, soprattutto al Sud. L'acquisizione di adeguate competenze e la diffusione dello smart working, supportate da un'adeguata comunicazione a tutti i livelli, potrebbero contribuire ad affrontare il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno".

In proposito Almaviva ha già in programma interventi nelle scuole di diverso ordine e grado per illustrare ai giovani le opportunità di lavoro e le competenze necessarie, con particolare attenzione verso gli interessi e le attitudini delle ragazze. Inoltre, sono allo studio una serie di eventi collegati ai settori distintivi per eccellenza della società italiana quali sanità, trasporti, ambiente, per approfondire e far intravedere, soprattutto ai giovani, quale futuro li attende con una tecnologia che si conferma sempre più 'rivoluzionaria'.

Marco Tripi, senza voler sembrare un nuovo Adriano Olivetti, che comunque afferma di stimare profondamente, tiene infatti a coniugare la crescita del suo gruppo a valori non solo economici, ma anche 'umanistici', soprattutto per la finalità del business fondato su efficienza, sicurezza e sostenibilità.

"Il nostro disegno industriale", spiega, "è quello di specializzarci in settori di alta competenza negli ambiti critici della



La sede principale del gruppo a Roma.

mobilità sostenibile, logistica, sanità, gestione della risorsa idrica, sistemi di difesa e sicurezza, banking e finance. In particolare, nel mondo dei trasporti siamo presenti nelle smart road e nelle metropolitane, nella sanità siamo impegnati nella realizzazione della piattaforma nazionale per la telemedicina, nell'agricoltura monitoriamo i consumi idrici e in particolare l'alto livello di perdite di acqua, nella pubblica amministrazione siamo al servizio della trasformazione digitale e puntiamo ad accompagnare il Paese verso gli obiettivi

dell'Agenda 2030. L'alto valore tecnologico della nostra attività ci consente di avere il know how necessario per vincere gare all'estero. Negli Usa ci siamo aggiudicati la digitalizzazione di un sistema metro evoluto, al Cairo ci occupiamo della gestione del traffico, in Tanzania siamo entrati nel progetto di digitalizzazione dei tribunali".

Marco Tripi vede infine nel cosiddetto Piano Mattei per l'Africa, approvato recentemente dal Parlamento, altre interessanti opportunità soprattutto dove si prevede il potenziamento di infrastrutture digitali. Almaviva del resto già partecipa ai tavoli interministeriali sulle vicende internazionali. E prevede anche un'evoluzione della comunicazione di brand a livello internazionale per essere sempre più presente e conosciuto all'estero, facendo del made in Italy tecnologico un importante biglietto da visita del Sistema Paese e continuando l'espansione con nuove società, oltre a quelle con presenza storica in America Latina e a quelle già avviate in Usa, Arabia, Emirati Arabi e Finlandia.